



IL TRIBUNALE DI SAVONA

SEZIONE CIVILE

in persona del Giudice

dr. LUIGI ACQUARONE

ha pronunciato la seguente

**ORDINANZA**

nella causa civile R.G. n. 2871.2012

tra

**FOTIA SEBASTIANO**, residente in Savona;

**FOTIA DONATO**, residente in Savona;

**FOTIA PIETRO**, residente in Savona;

**SCAVO-TER Srl**, in persona del legale rappresentante  
protempore Pietro Fotia, con sede in Vado Ligure,

difesi dall'avv. Santino Cerruti;

**RICORRENTI=**

contro

**CASA DELLA LEGALITA' E DELLA CULTURA** in persona del  
Presidente e amministratore dei siti internet a dominio  
casadellalegalità.info e casadellalegalità.org Christian  
Abbondanza, residente in Genova;

**CONTUMACE=**

\*\*\*\*\*

rilevato in fatto:

con ricorso ex art. 700 C.P.C. datato 13.11.2012 Fotia  
Sebastiano, Fotia Donato, Fotia Pietro e Scavo-Ter Srl,

1

Il GIUDICE  
Dr. LUIGI ACQUARONE

convenivano in giudizio davanti al Tribunale di Savona Casa Della Legalità' e della Cultura in persona del Presidente e amministratore Christian Abbondanza, assumendo quanto segue: erano oggetto da parte del sito internet "Casa della Legalità e della Cultura" di una campagna gravemente diffamatoria, attuata mediante la pubblicazione di una serie di articoli, a firma "Ufficio di presidenza", nei quali venivano additati come una "cosca della 'ndrangheta" ovvero indicati come "Fotia della cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti": tali articoli erano ancora consultabili attraverso lo "Speciale Fotia", il cui banner a rotazione di richiamo appariva sulla *home page* del sito seguenti articoli: "*I Fotia, cosca Morabito - Palamara - Bruzzaniti, a Savona tanto amati*" datato 28.8.2010, "*Fotia della cosca Morabito - Palamara - Bruzzaniti da Savona con furore*", datato 26.3.2011, "*Sui Fotia cosca Morabito- Palamara - Bruzzaniti, chiudiamo la partita?*" datato 17.5.2011, "*I Fotia non sono legati alla 'Ndrangheta, sono 'Ndrangheta!*" del 11.7.2011; "*Fotia, cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti più che mai*" del 9.12.2011; nei testi di tali articoli veniva fatto riferimento a relazioni della Direzione Nazionale Antimafia ovvero ad altre risultanze investigative, rimaste semplici congetture; il carattere diffamatorio della campagna della "Casa della legalità e della cultura" risultava ancora più evidente per essere proseguita anche dopo che il Tribunale di Savona aveva recentemente respinto la proposta formulata dalla D.I.A. di applicazione nei loro confronti della misura di prevenzione patrimoniale della

confisca dei beni; in particolare nel provvedimento di rigetto del 13.8.2012, gli elementi dedotti dalla D.I.A. riguardo ai loro collegamenti con la criminalità organizzata, erano stati definiti come *"privi di riscontri concreti ovvero illazioni investigative"*, singoli episodi, che avrebbero dovuto provare tali rapporti, erano stati indicati come *"privi di alcun significato recondito"* mentre altri elementi, asseritamente indizianti, erano stati denotati come sprovvisti *"all'evidenza di alcuna credibilità"* oppure che non avevano *"trovato alcun riscontro in esito alle numerose intercettazioni telefoniche ed ambientali disposte"*; quanto alla società Scavo-Ter Srl nel provvedimento era stato riconosciuto che *"non vi sono elementi per convalidare allo stato la tesi che l'attività imprenditoriale (prima della ditta individuale Edilsette, poi della Scavo-Ter) sia stata avviata e sviluppata da Fotia Pietro beneficiando di pregresse fonti di finanziamento di sospetta provenienza"*; invece di esercitare correttamente il diritto di cronaca riportando in maniera obiettiva la decisione del Tribunale di Savona, il sito "Casa della Legalità e della Cultura" aveva reiterato la diffamazione nei loro confronti dei ricorrenti e ciò in particolare:

con l'articolo, pubblicato il 14.8.2012 con titolo *"In omaggio all'Assunta. Il Tribunale di Savona non confisca i beni ai Fotia"*, tuttora presente nella home page del sito, nella quale si legge che: *"La vigilia di Ferragosto, ovvero dell'Assunta è il giorno in cui è stata resa nota la decisione del collegio dei giudici del Tribunale di Savona in merito alla richiesta di sequestro e*

*confisca dei beni della famiglia Fotia, più che legata e imparentata alla potente cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti di Africo ... Come era prevedibile (lo avevamo messo in conto da tempo - vedi qui) il collegio giudicante ha respinto l'istanza della DIA per la confisca dei beni dei Fotia, quindi ... Non potevamo aspettarci, al momento in prima istanza altro risultato che questo. Andare a confiscare l'impero dei Fotia avrebbe significato produrre un terremoto nel savonese sia a livello politico, economico, sin dentro le principali banche e creando forti imbarazzi anche in quella diocesi già coinvolta in molteplici inchieste, visto che questa era socia dei Fotia in un'operazione edilizia. Parte della magistratura, come ben sappiamo, certi terremoti non li vuole produrre. Non ci dimentichiamo poi che per un articolo sui Fotia la querela ci giunse (l'apertura del dibattimento sarà nel prossimo autunno) da un ex pm savonese, Alberto Landolfi; l'ex procuratore capo di Savona (poi coordinatore sino alla recente rimozione) Vincenzo Scolastico, ha sempre detto che per i Fotia, secondo le sue indagini non sono emersi collegamenti alla 'ndrangheta o collegamenti di tipo mafioso. Nella difesa dei Fotia in un procedimento civile il loro legale era il Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Savona. Non dimentichiamoci nemmeno che il Tribunale di Savona, il 16 aprile 2008 (quando in Procura a Savona vi erano il pm Alberto Landolfi ed il procuratore capo Vincenzo Scolastico) è quello che aveva annullato la Sorveglianza Speciale a Carmelo Gullace perchè non risultava avere allo stato, collegamenti o*

*legami con la criminalità organizzata, a prescindere dai normali legami con la propria famiglia di origine" prendendo atto che "nonostante tutto non si può certamente mai avere la certezza assoluta della cessazione dei legami con ambienti malavitosi nel caso come quello in esame (Gullace ndr) in cui una persona provenga da una famiglia di tale rilievo criminale" d'altronde quando era agli arresti a Torino il Carmelo Gullace voleva solo attentare alla vita dell'allora giudice istruttore che lo aveva arrestato ... Bazzecole insomma. Ci vuole solo ancora un poco di tempo ma si arriverà alla confisca anche qui, e la partita sarà chiusa anche per i Fotia";*

*con l'articolo del 15.8.2012, dal titolo "Alcuni dettagli sul procedimento di non confisca ai Fotia", tuttora presente nella home page del sito, nella quale si legge: "Due Giudici su tre del Collegio che ha respinto l'istanza di confisca presentata dalla DIA sono gli stessi che "liberarono" il boss Gullace nel 2008 ... - Il Collegio giudicante del Tribunale di Savona - 14 agosto 2012 - Tribunale di Savona. Il Collegio di tre Giudici respinge (dopo le udienze a porte chiuse come voluto dai Fotia) la richiesta della DIA di Roma di confisca dei beni (e delle imprese) dei Fotia. Due dei Giudici del Collegio sono Giovanni Zerilli (presidente) e Marco Canepa - 16 Aprile 2008 - Tribunale di Savona. Il Collegio di tre Giudici accoglie la richiesta di revoca della Sorveglianza Speciale a carico di Gullace Carmelo, presentata dallo stesso Gullace. Due dei Giudici del Collegio Giudicante sono Giovanni Zerilli (presidente) e Marco Canepa - Sulla decisione del 14*

*agosto 2012. I Fotia sono ben più che legati, oltre che imparentati, alla cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti. E questo è un elemento oggettivo. Dagli anni novanta la famiglia Fotia è indicata, anche da collaboratori di Giustizia, oltre che dalle risultanze di indagini e procedimenti, emanazione a Savona della cosca Morabito- Palamara Bruzzaniti. Nonostante questo il Tribunale di Savona ha respinto l'istanza di confisca dei beni ed i legali dei Fotia hanno dichiarato che tale pronunciamento dimostra che i Fotia sono puliti. Come abbiamo detto e ribadito di aspettavamo questo esito in prima istanza ...”;*

con l'articolo del 6.9.2012 titolato *“I Fotia fanno gli ingenui? La piantino con teatrini, sono 'ndrangheta e lo sappiamo tutti”*, tutt'ora presente sulla *home page* del sito, nel quale si legge: *“Sabato 8 settembre gli risponderemo a Savona perché un corteo in difesa dei terminali savonesi di una cosca della 'ndrangheta è intollerabile! I Fotia della cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti con la loro Fotia-Group (già Scavo-Ter) cercano di issare gli operai contro le istituzioni? Questo tentativo deve trovare una risposta di rigetto totale ... E' ora che gli si dica in faccia: basta! E' ora che si ricordi loro che le risultanze investigative sul loro essere punto di riferimento a Savona della potente cosca 'ndranghetistica dei Morabito - Palamara - Bruzzaniti, sono ormai noti pubblicamente perché agli Atti e non per "operazioni mediatiche (...) Il fatto poi che il Collegio Giudicante del Tribunale di Savona [di cui due giudice su tre sono gli stessi che nel 2008 - nonostante i rilievi sul*

*contesto criminale del suo nucleo familiare - hanno annullato il provvedimento della Sorveglianza Speciale a Carmelo "Nino" Gullace, capo nel nord-ovest del paese della cosca Gullace-Raso-Albanese, legata ai Piromalli, e di cui fanno parte i Fazzari ed i Mamone] abbia respinto una prima istanza della DIA per il sequestro e la confisca dei beni dei Fotia, non annulla e non smentisce manco una virgola le risultanze pesanti sullo spessore criminale della famiglia Fotia. Come Casa della Legalità ribadiamo quindi al Procuratore Capo di Savona ed al Prefetto di Savona il nostro pieno sostegno per le iniziative giudiziarie e preventive promosse ed adottate a carico delle imprese Fotia, a partire dalla Scavo-Ter ora Fotia Group. Solo dei gaglioffi potrebbero cadere nell'operazione mediatica inscenata dai Fotia e, una volta per tutte, è il momento del rigetto sociale verso questi individui. E compito importante in questo senso è quello dei media che si trovano ora al bivio: assecondare tali soggetti nell'operazione di mistificazione della realtà oppure ribadire la verità dei fatti e degli Atti che dicono chi siano i signori Fotia ... Non è tollerabile questo teatrino che sfocia in una pubblica manifestazione di difesa dei terminali savonesi della cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti".*

*con l'articolo 14.9.2012 dal titolo "A Savona. Fotia e sindacati insistono ... e noi ribadiamo. Lunedì 17 settembre di nuovo a Savona", nel quale si legge "... in sintesi ribadiremo non soltanto quelle risultanze ufficiali che dicono (e mai sono state smentite*

*o annullate da alcun provvedimento) che i Fotia sono il terminale a Savona della cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti".*

ancora da ultimo, in data 25.10.2012 il sito aveva pubblicato l'articolo intitolato "A Savona la mafia c'è", con la pubblicazione di una cartina con l'indicazione "Fotia cosca Morabito-Palamara-Brizzaniti", tuttora presente con evidenza sulla *home page* del sito;

risultava evidente la necessità di ottenere in via d'urgenza la rimozione dal sito internet "Casa della Legalità e della Cultura" delle notizie, valutazioni ed immagini lesive del diritto all'onore, al decoro e alla reputazione, con l'inibizione all'ulteriore diffusione, apparendo, da un lato, innegabile il carattere diffamatorio e, comunque, lesivo del loro onore e della loro reputazione sia pure in assenza riscontro di elementi definitivi circa la veridicità di quanto affermato e, dall'altro, quanto al *periculum in mora*, la persistenza nel sito delle informazioni lesive, anche per il timore di subire ulteriori pregiudizi nelle more del giudizio ordinario, volto al risarcimento dei danni subiti e subendi, tanto più rilevanti attesa l'attività imprenditoriale esercitata;

fra l'altro, il Tribunale di Savona già aveva emesso provvedimento di ordine di rimozione di altri articoli e di inibitoria in data 23.12.2011;

concludevano, quindi, chiedendo ordinarsi alla Casa della Legalità e della Cultura Onlus in persona del Presidente e amministratore dei siti internet a dominio casadellalegalità.info e

casadellalegalità.org Christian Abbondanza, di rimuovere dai siti internet a dominio casadellalegalità.info e casadellalegalità.org le notizie, le valutazioni e le immagini lesive del loro onore e della loro reputazione e, comunque, tutte le affermazioni di loro appartenenza, legame e collegamento alla criminalità organizzata, mafia e/o 'ndrangheta, inibendone l'ulteriore diffusione con ordine di inserire sui siti in questione il provvedimento di accoglimento del ricorso;

nessuno si costituiva in giudizio per Casa della Legalità e della Cultura in persona del Presidente e amministratore dei siti internet a dominio casadellalegalità.info e casadellalegalità.org Christian Abbondanza ed il Giudicante, esaminata la ritualità della notifica del ricorso ne dichiarava la contumacia;

all'udienza del 12.12.2012 il legale di parte ricorrente procedeva alla discussione ed il Giudicante si riservava.

\*\*\*\*\*

rilevato in diritto:

il ricorso è fondato e deve essere accolto;

va rilevato, in prima battuta, come, allo stato, non esistano, pur in presenza di attività investigative e procedimenti giudiziari non ancora conclusi, elementi certi per poter affermare la sussistenza di collegamenti della famiglia Fotia e della società Scavo-Ter Srl alla criminalità organizzata, al punto che il Tribunale di Savona, Sezione Penale ha respinto, con le motivazioni riportate nella parte in fatto della presente ordinanza la richiesta formulata dalla Direzione Investigativa

applicazione nei confronti dei ricorrenti della misura di prevenzione patrimoniale della confisca dei beni;

d'altra parte è evidente che le espressioni utilizzate in modo ripetuto negli articoli di cui trattasi, corredate da documentazione fotografica e schemi, non possono ritenersi aderenti all'attuale situazione in essere e posseggono un'obiettiva portata denigratoria dell'onore e della reputazione dei ricorrenti associati (unitamente alla loro attività) in modo inequivocabile a gruppi ed ambienti criminali, così da potere incidere negativamente anche dal punto di vista patrimoniale sui ricavi di Scavoter srl;

in tale senso, poi neppure potrebbe essere invocata l'esimente del diritto di cronaca laddove, come in questo caso, siano riportati quale fatti assolutamente certi ed incontestati, circostanze che risultano invece ancora da dimostrare (l'appartenenza della famiglia Fotia alla criminalità organizzata o comunque l'esistenza di stretti collegamenti con la stessa) e, in ogni caso, quando essi siano accompagnati da sollecitazioni emotive ovvero da sottintesi, accostamenti, insinuazioni o sofismi obiettivamente idonei a creare rappresentazioni della realtà oggettiva false, in tutto o in parte, nella mente del lettore;

né infine, pare configurabile l'elemento della continenza, da intendersi quale forma civile dell'esposizione, cioè non eccedente rispetto allo scopo informativo da perseguire, improntata a serena obiettività, almeno nel senso di escludere il

preconcetto intento denigratorio e, comunque, rispettosa di quel minimo di dignità cui tutti hanno diritto;

per i motivi esposti va ordinato a Casa della Legalità e della Cultura, in persona del Presidente e amministratore dei siti internet a dominio casadellalegalità.info e casadellalegalità.org Christian Abbondanza, di rimuovere da detti siti tutte le notizie, le valutazioni e le immagini lesive dell'onore e della reputazione dei ricorrenti e comunque tutte le affermazioni in cui si fa riferimento alla loro presunta appartenenza, legame e collegamento alla criminalità organizzata, mafia e/o 'ndrangheta e va inibita (in presenza dell'attuale situazione di fatto) l'ulteriore diffusione di qualsiasi notizia, valutazione, immagine denigratoria dei ricorrenti con ordine di inserire sui siti a dominio casadellalegalità.info il presente provvedimento;

circa le spese processuali, come liquidate in dispositivo, esse vanno poste a carico della parte convenuta, secondo il principio della soccombenza;

P. Q. M.

ogni altra domanda, eccezione e deduzione disattesa, definitivamente decidendo, in accoglimento del ricorso proposto da Fotia Sebastiano, Fotia Donato, Fotia Pietro e Scavo-Ter Srl

ORDINA

a Casa della Legalità e della Cultura in persona del Presidente e amministratore dei siti internet a dominio casadellalegalità.info e casadellalegalità.org Christian

Abbondanza di rimuovere dai siti internet a dominio casadellalegalità.info e casadellalegalità.org, tutte le notizie, le valutazioni e le immagini lesive dell'onore e della reputazione di Fotia Sebastiano, Fotia Donato, Fotia Pietro e Scavo-Ter Srl e, comunque, tutte le affermazioni in cui si fa riferimento alla loro presunta appartenenza, legame e collegamento alla criminalità organizzata, mafia e/o 'ndrangheta;

#### FA DIVIETO

a Casa della Legalità e della Cultura in persona del Presidente e amministratore dei siti internet a dominio casadellalegalità.info e casadellalegalità.org Christian Abbondanza, di reiterare in futuro analoghe condotte;

#### ORDINA

a Casa della Legalità e della Cultura in persona del Presidente e amministratore dei siti internet a dominio casadellalegalità.info e casadellalegalità.org, Christian Abbondanza, di inserire sui siti a dominio casadellalegalità.info copia del presente provvedimento;

#### CONDANNA

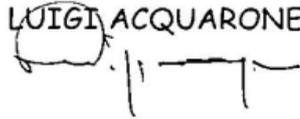
Casa della Legalità e della Cultura in persona del Presidente e amministratore dei siti internet a dominio casadellalegalità.info e casadellalegalità.org Christian Abbondanza al pagamento delle spese processuali sostenute da Fotia Sebastiano, Fotia Donato, Fotia Pietro e Scavo-Ter Srl che liquida, in complessivi € 2.483,00= di cui € 233,00=

per esborsi, € 2.250,00= per compensi, oltre I.V.A. e  
C.P.A;

Savona 17.12.2012

IL GIUDICE

Dr. LUIGI ACQUARONE



Depositato nella  
Cancelleria del  
Tribunale di Savona  
il 18/12/2012  
Il Cancelliere